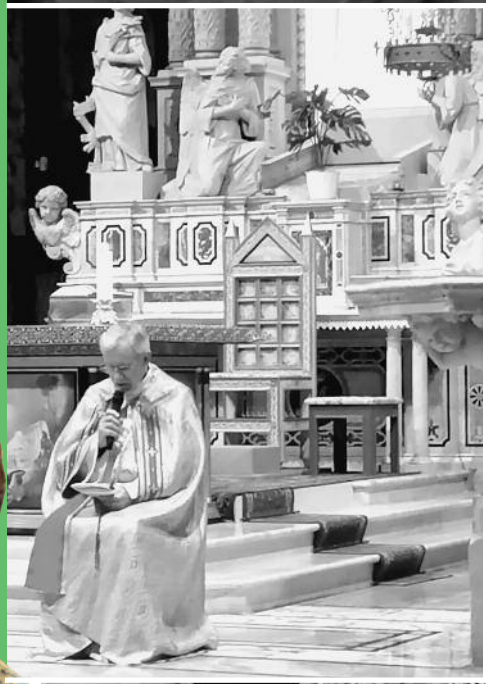
La MADONNA e Noi

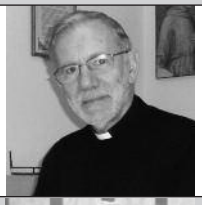
Mensile del Santuario
della Madonna della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)
Italia

ANNO 50
APRILE 2023

Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comm 20/c Legge 662/96 - Poste Italiane. TASSA PAGATA TAXE PERÇU • PORT PAYE

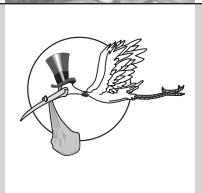


IN QUESTO NUMERO

3  **Lettera del Parroco**

4 **La parola del Papa e del Vescovo**

6 **Vita della Comunità**

11  **Anagrafe Parrocchiale**

12 **Osservatorio Miscellanea**

Orario delle SS. Messe

SANTUARIO MADONNA DELLA LIBERA

Feriali: ore 8,00 e 19,00
Festivi: ore 8,30 10,00 11,00 19,00

CHIESA SAN PIETRO CELESTINO

Sabato: ore 19,00

Questo mensile è la voce della Comunità pratolana.

RICORDATI DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO!

ORARIO DI APERTURA DELL'UFFICIO PARROCCHIALE

	Mattino	Pomeriggio
Lunedì	–	15-17,30
Martedì	–	–
Mercoledì	10-12,30	15-17,30
Giovedì	–	–
Venerdì	–	15-17,30
Sabato	10-12,30	–

La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario della Madonna della Libera
Pratola Peligna (AQ) Italia

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comm 20/c Legge 662/96 Poste Italiane.

Redazione e Amministrazione:
Vico Santacroce, 3 Tel. 0864.273146
67035 Pratola Peligna (AQ) Italia

Tipografia:
Ars Grafica Vivarelli
Via XXIV Maggio, 47 • Pratola Peligna (AQ)

Autorizzazione Tribunale di Sulmona
N. 49 del 21/02/1974

P. Agostino Piovesan
DIRETTORE

Dott. Francesco De Bartolomeis
DIRETTORE RESPONSABILE

Mauro Cianfaglione
CAPO REDATTORE

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario	€ 15,00
Sostenitore	€ 25,00
Benemerito	€ 35,00
Estero	€ 30,00

I versamenti possono essere fatti sul
C/C POSTALE Nº 11466679
IBAN POSTALE: IT52 Y076 0103 60000001 1466 679
intestato a: Parrocchia Maria SS. della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)

Parrocchia Maria SS. della Libera Pratola Peligna
www.madonnadellalibera.net
email: madonnalibera@virgilio.it
✆ 0864.273146

PASQUA, CAMMINO DALLA MORTE ALLA VITA

Carissimi,

mentre leggete queste righe, molti di voi stanno preparandosi a celebrare la Pasqua. Altri l'avranno appena celebrata. Fermarsi qualche minuto per leggere questa pagina, e poi continuare a riflettere, per tutti può essere una occasione di approfondimento del nostro vivere il mistero centrale della vita cristiana: passione, morte e resurrezione di Gesù.

Abbiamo cominciato la Quaresima con dei propositi. Forse non li abbiamo sempre mantenuti. Una volta in più abbiamo esperimentato la nostra limitatezza, e la differenza enorme che esiste tra un pensiero che rimane tale, e uno invece che conduce alla azione, riconciliando mente, cuore e vita. La constatazione sincera della nostra povertà può diventare un momento privilegiato per crescere nella relazione con Dio, che porta poi con sé un cambio delle relazioni con gli altri. Il bisogno insopprimibile di pienezza che portiamo dentro, ci spinge oltre: non possiamo accontentarci di quello che facciamo, che, per quanto possa essere grande, è sempre inferiore al nostro desiderio. La insoddisfazione è il punto di partenza per un cambio delle nostre abitudini. Imparare a invocare con confidenza il Signore Gesù, che dalle profondità delle nostre contraddizioni, ci conduca alla esperienza della vicinanza con Lui nelle nostre vite. *Gesù ci vuole salvare nelle nostre croci, non dalle nostre croci*. Quando e quanto più questo cambio di prospettiva diventa esperienza per noi, tanto più potremo dire di vivere la Pasqua. Questo ha fatto Gesù quando non si è sottratto, anzi si è consegnato volontariamente alla passione, espressione della sua grande libertà e della relazione vitale con il Padre suo. E questa consegna volontaria e fedele ha incontrato la fedeltà salvifica del Padre. Pasqua dunque è l'incontro di due amori, quello del Figlio verso il Padre, e quello del Padre verso il Figlio. Amore così forte da passare oltre la morte (significato di Pasqua). Ecco la resurrezione.

E questo vale per ognuno di noi. Il nostro atteggiamento di fronte alle difficoltà è molto probabilmente il rifiuto. Ma questo non è la risoluzione del dolore. Imparare ad invocare Gesù perché ci dia uno spirito tale da poter con lui attendere la risposta fedele del Padre: ecco la via da percorrere. La Pasqua nella nostra vita.

Alla luce di questo disegno d'amore di Dio per noi (=mistero), possiamo allora comprendere tutti i gesti compiuti da Gesù negli ultimi giorni della via terrena:

- mettere la sua vita ai piedi dei suoi discepoli, che lo avrebbero poi tradito e abbandonato (lavanda dei piedi),
- consegnare il suo corpo e il suo sangue nella cena pasquale, con l'importante novità che quel pane non era più il ricordo delle sofferenze passate, ma era il suo corpo, dato per la salvezza di tutti, e quel calice di vino non era più soltanto la gioia di una terra avuta in dono, ma il suo stesso sangue (Eucarestia) versato per la salvezza del mondo.
- La sua consegna volontaria ad un tribunale iniquo, per essere condannato, patire sofferenze prima di "consegnare o spirito" (Venerdì Santo), era la sua testimonianza d'amore senza limiti.
- La sua discesa agli inferi, nel grande silenzio del Sabato Santo, era la attesa fiduciosa, nel buio della tomba, della risposta del Padre alla sua donazione per noi.
- La luce sfolgorante della domenica di Pasqua era l'avverarsi di questa risposta d'amore.
- Il perdono concesso agli apostoli era la conferma di un amore fedele che sana ogni debolezza.
- Il comando dato ai discepoli di tornare in Galilea, era l'invito a riprendere la vita ordinaria, ma con la testimonianza della fedeltà dell'amore di Dio per ogni peccatore che si sente bisognoso di essere rigenerato dalla misericordia del Padre.

E siamo anche noi in questa storia.

Incamminiamoci dunque con fiducia nella vita, sicuri che proprio nel quotidiano potremo incontrare Gesù vincitore di ogni sofferenza.

Buona Pasqua di Resurrezione a tutti.

p. Agostino

La parola del Papa

Tra le ultime prese di posizione nette del Papa, molto interessante quella in merito il **rapporto tra scienza e morale** nell'udienza alla Società Max Planck di fine Febbraio; dinanzi agli sviluppi in corso e prossimi della scienza e della tecnica che stanno portando l'uomo a superarsi in un orizzonte definito di trans-umanesimo, il Pontefice richiama l'assoluta necessità di riportare in primo piano il **GIUDIZIO MORALE** su cosa è bene e su cosa è male; non tutto ciò che si può fare è eticamente lecito e non è mai possibile separare la capacità di risolvere i problemi dalla necessità di utilizzare l'intelligenza nel farlo, non è mai possibile mettere da pare l'eticità dell'agire.

Centrale ovviamente è l'**ingresso nel tempo di Quaresima.** Con la celebrazione della Messa del Mercoledì delle Ceneri nella Basilica di Santa Sabina sull'Aventino; il Papa mette subito in luce che c'è un'esigenza da non rimandare: superare il nostro ego, superare i confini dei nostri bisogni personali

PAPA FRANCESCO RICEVE LE CENERI DAL CARDINALE PIACENZA

che ci portano a infittire gli impegni delle nostre agende sempre piene ma sempre più vuote del tempo riservato al Signore.

Tre gesti forti devono informare il modo in cui vivremo la nostra Quaresima: preghiera, elemosina e digiuno, vie sante da percorrere ma sempre rifuggendo l'esteriorità, i giudizi umani e il gradimento del mondo per ricercare lo sguardo di Dio l'unico che legge amore e verità.

Proprio le ceneri ci ricordano chi siamo e da dove veniamo, proprio le ceneri ci fanno superare la nostra presunzione di auto sufficienza, nelle ceneri ritroviamo il nostro essere fragile argilla plasmata dalle mani del creatore.

Questo riscoprirsi creatura ci consente anche di ritrovare la giusta intimità con il Signore, la bellezza di stare con Gesù. Nella seconda domenica di quaresima, la **Domenica della Trasfigurazione,** il Pontefice ci ricorda "quanto è importante stare con Gesù, stare con Gesù anche quando non è facile capire tutto quello che dice e che fa per noi. È stando con Lui, infatti, che impariamo a riconoscere, il suo volto, la bellezza luminosa dell'amore che si dona, anche quando porta i segni della croce. Ed è alla sua scuola che impariamo a cogliere la stessa bellezza nei volti delle persone che ogni giorno camminano accanto a noi." e, continua Papa Francesco: "Possiamo chiederci: sappiamo riconoscere la luce dell'amore di Dio nella nostra vita? La riconosciamo con gioia e gratitudine nei volti delle persone che ci vogliono bene? Cerchiamo attorno a noi i segni di questa luce, che ci riempie il cuore e lo apre all'amore e al servizio? Oppure preferiamo i fuochi di paglia degli idoli, che ci alienano e ci chiudono in noi stessi? La grande luce del Signore e la luce finta, artificiale degli idoli. Cosa preferisco io?"

Molto interessante e particolarmente significativo in tempo di Quaresima, il richiamo che Francesco fa ad utilizzare questo tempo per ridare vita al nostro dinamismo missionario e per mettersi al servizio del Vangelo; il Papa sta conducendo un **ciclo di catechesi sulla evangelizzazione** e nell'Angelus dell'otto Marzo ha tenuto a sottolineare come la dimensione ecclesiale costituisca un "criterio di verifica dello zelo apostolico". Pericolosa, a riguardo, la tentazione di "procedere in solitaria, di contare sulla forza delle nostre idee, programmi, strutture". Quella dell'evangelizzazione è una dimensione bel lungi dall'autoaffermarsi ma è rimanere fedeli alla strada tracciata da Gesù, povertà, obbedienza, servizio, sacrificio di se; è così che si riscopre che nell'evangelizzazione non c'è una parte attiva e una passiva, non ci sono "quelli che predicano e quelli che stanno zitti" ma ogni cristiano "qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione" (Esortazione apostolica Evangelii gaudium, 120) e proprio a riguardo sottolinea il Papa che se tu non evangelizzi, se tu non dai testimonianza, se tu non dai quella testimonianza del Battesimo che hai ricevuto, della fede che il Signore ti ha dato, tu non sei un buon cristiano. In virtù del Battesimo ricevuto e della conseguente incorporazione nella Chiesa, ogni battezzato partecipa alla missione della Chiesa e, in essa, alla missione di Cristo Re, Sacerdote e Profeta.

Nomine di Parroci

Il giorno 14 marzo, il vescovo di Sulmona ha reso noti alcuni avvicendamenti di parroci. Tali spostamenti, si sono resi necessari dopo che l'Ordine dei frati minori Cappucini ha lasciato la cura pastorale della parrocchia di San Francesco di Paola in Sulmona nello scorso ottobre 2022.

In tal modo, il vescovo, nomina don Giacomo Tarullo, già parroco della Sacra Famiglia in Badia Morronese di Sulmona, parroco di San Francesco di Paola in Sulmona.

Rendendosi vacante la parrocchia della Sacra Famiglia è nominato p. Lorenzo Marcucci, e cappellano del Carcere di Sulmona, a sopperire tale incarico (ulteriori notizie a pagina 7 del giornale).

Volendo, poi, unificare sotto una sola guida pastorale il territorio comunale di Castel di Sangro, è nominato don Domenico Franceschelli parroco della parrocchia di San Giovani Battista in Roccacinquemiglia di Castel di Sangro.

VERSO LA RICOSTRUZIONE DELLE CHIESE DELLA DIOCESI:
17 CANTIERI PRONTI A PARTIRE

Nel pomeriggio di martedì 14 marzo, negli uffici della Curia Diocesana, il Vescovo e i membri dell'ufficio diocesano per la ricostruzione post-sisma hanno accolto il **Senatore Guido Castelli commissario Sisma 2016**, per un confronto costruttivo relativo alla ricostruzione degli edifici religiosi e di culto, coinvolti dagli eventi sismici 2016-2017. Il percorso è stato lungo e complesso ma il Governo, attraverso l'organo commissariale, ha dato risconto concreto al grido di allarme delle comunità parrocchiali della Diocesi. La stretta collaborazione dell'ufficio sisma della Diocesi e degli uffici della struttura commissariale, ha consentito l'inserimento nell'elenco dell'Ordinanza n° 132/22 di 16 interventi e un ulteriore stralcio per l'unico nostro intervento inserito nell'Ordinanza 32/2017.

Restano alcuni nodi procedurali da sciogliere ma con l'incontro avuto possiamo certamente con fiducia avviarci finalmente alla ricostruzione delle nostre Chiese.

VIA CRUCIS

Le prime due settimane di quaresima si è celebrata la Via Crucis in santuario, in considerazione delle temperature esterne ancora fresche. Dalla terza settimana, abbiamo ripreso la pia pratica per le strade di Pratola. Così abbiamo percorso le strade di Valle Madonna (10 marzo), quelle attorno a Piazza I° maggio (17 marzo), la zona di Capo Croce (24 marzo), e quelle del centro storico (31 marzo), alternando la lettura e la meditazione di brani evangelici, seguiti dalle attualizzazioni di vari autori spirituali, accompagnando la lettura col il canto di un antico componimento del poeta Metastasio (Roma, 1698 – Vienna, 1782), musicato nel 1893 da P. Serafino Marinosci, francescano (Francavilla Fontana – LE – 1869 – Napoli, 1919).

Viva e sentita è stata la partecipazione delle famiglie interessate dal passaggio della processione. Le strade sono state segnate da numerose luci, che si concentravano poi in forma di croce a evidenziare la stazione della Via Crucis.

Un particolare ringraziamento da parte di tutti a coloro che hanno reso possibile la celebrazione.

DA DOVE VIENE LA VIA CRUCIS

Nell'Occidente cristiano pochi pii esercizi sono tanto amati quanto la *Via Crucis*. Essa rinvia con memore affetto al tratto ultimo del cammino percorso da Gesù durante la sua vita terrena: da quando egli e i suoi discepoli, « dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli ulivi » (*Mc* 14, 26), fino a quando il Signore fu condotto al « luogo del Golgota » (*Mc* 15, 26), fu crocifisso e sepolto in un sepolcro nuovo, scavato nella roccia di un giardino vicino.

La vita di Gesù è cammino tracciato dallo Spirito, e l'ultimo tratto del cammino è indicibilmente duro e doloroso. Gli evangelisti hanno indugiato nella descrizione, se pure sobria, della *Via Crucis* che il Figlio di Dio e Figlio dell'uomo percorse per il suo amore verso il Padre e verso i figli degli uomini. Ogni passo di Gesù è momento di avvicinamento all'attuazione piena del disegno salvifico. La Chiesa di Gerusalemme manifestò molto presto la sua attenzione per i « luoghi santi ». Gerusalemme è la città della *Via Crucis* storica. Essa sola ha questo grande tragico privilegio. Lungo il Medio Evo il fascino dei « luoghi santi » suscita il desiderio di riprodurli nella propria terra: alcuni pellegrini, al ritorno da Gerusalemme, li riproducono nelle loro città. Il complesso delle sette chiese di Santo Stefano a Bologna è ritenuto l'esempio più notevole di tali « riproduzioni ». La *Via Crucis*, nel senso attuale del termine, risale al Medio Evo inoltrato. San Bernardo di Chiaravalle (+ 1153), san Francesco d'Assisi (+ 1226) e san Bonaventura da Bagnoregio (+ 1274), per la loro devozione, affettuosa e partecipe, prepararono il terreno su cui sorgerà il pio esercizio. Intorno al 1294 un frate domenicano, Rinaldo di Monte Crucis, afferma di essere salito al Santo Sepolcro «per la via, per la quale Cristo salì, portando la croce», e ne descrive le varie *stationes*: La *Via Crucis*, nella sua forma attuale, con le stesse quattordici stazioni disposte nello stesso ordine, è attestata in Spagna nella prima metà del secolo XVII, soprattutto in ambienti francescani. In Italia, un convinto ed efficace propagatore fu San Leonardo da Porto Maurizio (+ 1751), frate minore, instancabile missionario; egli eresse personalmente oltre 572 *Via Crucis*, delle quali è rimasta famosa quella eretta nel Colosseo, su richiesta di Benedetto XIV, il 27 dicembre 1750, a ricordo di quell'Anno Santo.

Partecipando alla *Via Crucis*, ogni discepolo di Gesù deve riaffermare la propria adesione al Maestro: per piangere il proprio peccato come Pietro; per aprirsi, come il Buon Ladrone, alla fede in Gesù, Messia sofferente; per restare presso la Croce di Cristo, come la Madre e il discepolo, e lì accogliere con essi la Parola che salva, il Sangue che purifica, lo Spirito che dà la vita.

(Mons. Piero Marini)

Prime confessioni

I vari gruppi di ragazzi che si stanno preparando alla celebrazione della Prima comunione, in questi giorni di marzo hanno celebrato la loro prima Confessione. Preparati con attenzione dalle catechiste, si sono accostati, gioiosi, intimoriti, o fiduciosi, al sacerdote. Ecco alcune istantanee di questo avvenimento.

Nomina padre Lorenzo, intervento al TG regionale e suo compleanno

Il nostro Padre Lorenzo è stato al centro di importanti avvenimenti in questi giorni: intervista al TG regionale, nomina a parroco al Bagnaturo, e compleanno. Ma andiamo con ordine.

Intervista al TG regionale. Contattato da una giornalista della sede RAI di Pescara, ha rilasciato una intervista sulla situazione delle carceri in generale, e di quella di Sulmona in particolare, dove esercita il ministero di cappellano. Ha avuto modo di sottolineare il ruolo importante del cappellano, che sa ascoltare le sofferenze di coloro che si trovano ristretti in carcere per scelte sbagliate del passato, e che, piano piano, aprendosi al Signore, trovano conforto nelle loro sofferenze, e speranza per il loro futuro.

Nomina a parroco al Bagnaturo. In Diocesi, si è reso necessario nominare un parroco al Bagnaturo, località tra Pra-tola Peligna e Sulmona, amministrativamente divisa tra i due comuni, ma avente una sola parrocchia, pur con diversi luoghi di culto. Dopo consultazioni tra la comunità locale, i superiori maristi a Parigi, e il Vescovo, Mons. Michele Fusco, p. Lorenzo è stato nominato parroco del Bagnaturo. La precedente esperienza maturata a Tinchi, in provincia di Matera, dove è stato parroco, gli permetterà di agire per il meglio in questa nuova situazione. Gli assicuriamo il nostro augurio, che si fa preghiera per il suo ministero.

Compleanno. Il 21 marzo, ha festeggiato con i confratelli, e la presenza della sorella Antonietta e del cognato Gianfranco, i suoi 68 anni.

Auguri, P. Lorenzo.

Riunione del Consiglio pastorale

Mercoledì 22 il Consiglio pastorale, ricco della presenza dei rappresentanti delle varie realtà parrocchiali, ha fatto un buon lavoro in vista della preparazione delle celebrazioni della Pasqua ormai vicina. A tutti i membri vada il ringraziamento dei parrocchiani per il compito non sempre facile, per il bene di tutti.

Settimana Santa

Domenica delle Palme: Passione del Signore

In questo giorno la Chiesa commemora Cristo Signore che entra in Gerusalemme per portare a compimento il suo mistero pasquale. Perciò, in tutte le Messe si fa memoria di questo ingresso del Signore, in particolare con la processione o l'ingresso solenne prima della Messa principale.

Giovedì della Settimana Santa

Messa del Crisma

La benedizione dell'olio degli infermi, dell'olio dei catecumeni e del crisma viene fatta normalmente dal vescovo in questo giorno nella Messa. Questa Messa, che il vescovo concelebra con il suo presbiterio, è la manifestazione della comunione dei presbiteri con il proprio vescovo.

Accoglienza degli olii santi

L'accoglienza degli oli santi può essere fatta durante la celebrazione della Messa vespertina «Cena del Signore». Il presbitero porta le ampolle degli oli benedetti durante la processione d'ingresso e, giunti all'altare, le depone sulla mensa. Il presbitero che presiede, secondo l'opportunità, le incensa insieme all'altare stesso. Quindi, dopo il saluto, prima di introdurre la liturgia del giorno, dice alcune brevi parole sull'avvenuta benedizione degli oli e sul suo significato, e poi depone le ampolle nel luogo adatto loro riservato.

Triduo Pasquale e Tempo di Pasqua

La Chiesa, durante il sacro triduo, celebra solennemente i grandi misteri della nostra redenzione e, attraverso celebrazioni specifiche, fa memoria del suo Signore crocifisso, sepolto e risorto. Sacro è da considerarsi anche il digiuno pasquale che deve essere osservato in ogni luogo il venerdì della Passione del Signore e, secondo l'opportunità, può essere prolungato anche al Sabato Santo, così da poter giungere alla gioia della domenica di Risurrezione con animo elevato.

Per svolgere con dignità le celebrazioni del sacro triduo, si richiede un congruo numero di ministri laici, accuratamente istruiti su ciò che dovranno compiere. Il canto del popolo, dei ministri e del sacerdote riveste una particolare importanza nelle celebrazioni di questi giorni: i testi, infatti, ricevono maggiore forza quando sono proclamati con il canto.

Le celebrazioni del sacro triduo si svolgano nelle chiese parrocchiali, in cui si possano compiere degnamente, cioè con la partecipazione dei fedeli, con un numero congruo di ministri e con la possibilità di proclamare in canto almeno alcune parti.

Giovedì Santo «Cena del Signore»

La Messa vespertina «Cena del Signore» si celebra nelle ore serali, con la piena partecipazione dell'intera comunità locale; i sacerdoti e i ministri vi svolgono ciascuno il proprio ufficio.

La santa comunione ai fedeli può essere distribuita soltanto durante la Messa; ai malati invece si potrà portare in qualunque ora del giorno.

L'altare sia ornato di fiori con quella moderazione che conviene all'indole di questo giorno. Il tabernacolo deve assolutamente essere vuoto; per la comunione del clero e del popolo si consacri in questa Messa pane in quantità sufficiente per oggi e per il giorno seguente

Lavanda dei piedi

Una volta terminata l'omelia, si procede alla lavanda dei piedi. Coloro che tra il popolo di Dio sono stati scelti per questo rito vengono accompagnati dai ministri alle sedie preparate in un luogo adatto. Il sacerdote si porta davanti a ciascuno di essi e, aiutato dai ministri, versa dell'acqua sui loro piedi e li asciuga.

Liturgia Eucaristica

All'inizio della Liturgia Eucaristica, si può disporre la processione dei fedeli, durante la quale possono essere presentati, con il pane e il vino, doni per i poveri.

Terminata la distribuzione dell'Eucaristia, si lascia sopra l'altare la pisside con le particole consacrate per la comunione del giorno seguente.

Reposizione del Santissimo Sacramento

Detta l'orazione dopo la comunione, il sacerdote incensa il Santissimo Sacramento. Quindi, indossato il velo omerale di colore bianco, prende la pisside e si ordina la processione con la quale il Santissimo Sacramento è portato attraverso la chiesa con torce e incenso al luogo della reposizione, preparato in una cappella della chiesa o in un'altra sua parte convenientemente ornata. Apre la processione un ministro laico con la croce tra due ceri accesi. Seguono poi altri ministri con delle candele accese. Intanto si canta un canto eucaristico. Quando la processione è giunta al luogo della reposizione, il sacerdote depone la pisside nel tabernacolo, la cui porta rimane aperta. Quindi incensa il Santissimo Sacramento, mentre si canta un canto eucaristico. Quindi il sacerdote chiude la porta del tabernacolo. Dopo alcuni istanti di adorazione silenziosa, il sacerdote e i ministri ritornano in sacrestia. Al momento opportuno si spoglia l'altare e, se è possibile, si rimuovono le croci dalla chiesa. È bene che si velino le croci che rimangono in chiesa.

Venerdì Santo «Passione del Signore»

In questo giorno e nel seguente, la Chiesa, per antichissima tradizione, non celebra nessun sacramento, a eccezione della Penitenza e dell'Unzione degli infermi.

Oggi la santa comunione si distribuisce ai fedeli solo durante la celebrazione della Passione del Signore; ai malati, che non possono partecipare a questa celebrazione, si può portare a qualunque ora del giorno.

L'altare sia interamente spoglio: senza croce, senza candelieri e senza tovaglie

Nelle ore pomeridiane di questo giorno, ha luogo la celebrazione della Passione del Signore. Essa è costituita da tre parti: Liturgia della Parola, Adorazione della Santa Croce e Santa Comunione. Il sacerdote, indossate le vesti di colore rosso come per la Messa, si reca in silenzio all'altare e, fatta la riverenza, si prostra a terra e, ancora in silenzio, pregano per alcuni istanti. Tutti gli altri si mettono in ginocchio.

Sabato Santo

Il Sabato Santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e la sua morte, nonché la discesa agli inferi, e aspettando la sua risurrezione, nella preghiera e nel digiuno. Spogliata la sacra mensa, la Chiesa si astiene dal sacrificio della Messa fino alla solenne Veglia o attesa notturna della risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale, che nella sua pienezza si protrae per cinquanta giorni. In questo giorno la santa comunione si può dare solo sotto forma di Viatico.

Veglia Pasquale nella notte santa

Per antichissima tradizione questa è la notte di veglia in onore del Signore, cosicché i fedeli, secondo l'ammonizione del Vangelo, portando in mano le lampade accese, sono simili a coloro che attendono il ritorno del Signore, in modo che, quando verrà, li trovi ancora vigilanti e li faccia sedere alla sua mensa. La Veglia di questa notte, che è la più importante e la più nobile tra tutte le solennità, è unica in ogni chiesa. Così, dunque, viene ordinata: dopo il lucernario e il preconio pasquale (che costituiscono la prima parte di questa Veglia), la santa Chiesa medita le meraviglie che il Signore Dio fece fin dall'inizio per il suo popolo, confidando nella sua parola e nella sua promessa (seconda parte o Liturgia della Parola), fino al momento in cui, avvicinandosi il giorno della risurrezione, con i nuovi membri rigenerati nel Battesimo (terza parte), viene invitata alla mensa che il Signore ha preparato per il suo popolo, memoriale della sua morte e risurrezione, finché egli venga (quarta parte). L'intera celebrazione della Veglia Pasquale deve svolgersi durante la notte, così che non inizi prima che scenda la notte e si concluda prima dell'alba della domenica.

Programma Settimana Santa

Quarantore

Lunedì, martedì e mercoledì santo (3, 4, e 5 aprile) si svolgeranno le Quarantore, occasione preziosa di preghiera e di adorazione personale davanti al Santissimo solennemente esposto.

Assicureranno la presenza davanti al Santissimo:

- Lunedì santo mattina, dalle ore 9 alle 14
  San Vincenzo e Catechisti comunioni
- Lunedì santo pomeriggio, dalle 14 alle 19
  Sant'Antonio e Caritas
- Martedì santo mattina, dalle ore 9 alle 14
  Catechisti cresime e Comitato Madonna 2023
- Martedì santo pomeriggio, dalle 14 alle 19
  Arciconfraternita SS. Trinità
- Mercoledì santo mattina, dalle ore 9 alle 14
  Ministri staordinari dell'Eucarestia e Laici maristi
- Mercoledì santo pomeriggio, dalle 14 alle 19
  Azione Cattolica

Durante il tempo della esposizione, ci saranno un Padre a disposizione per le confessioni.

5 aprile, mercoledì santo

Ore 17.30 il vescovo, Mons. Michele Fusco, presiederà la celebrazione della "Messa crismale" in cattedrale a Sulmona.

6 aprile, Giovedì Santo

Ore 21.00: santa messa "In cœna Domini" con lavanda dei piedi. A seguire, adorazione eucaristica fino alle ore 24.00

7 aprile, Venerdì Santo

Ore 18.00: solenne Azione liturgica e adorazione della croce
Ore 20.30: processione del "Cristo morto" per le vie di Pratola

8 aprile, Sabato Santo

In mattinata, prosegue il "grande silenzio" in attesa della grande veglia pasquale
Ore 23.00: grande veglia pasquale (liturgia del fuoco, della parola, del battesimo, eucaristica)

9 aprile, domenica di Pasqua

Ore 08.30, 10.00: Sante messe
Ore 10.45: in piazza Garibaldi: la resuscita; segue alle
Ore 11.30: Santa messa in santuario
Ore 19.00: Santa messa

10 aprile, Lunedì dell'Angelo

Ore 08.00 e ore 19.00: Sante messe

Celebrazione del Sacramento della riconciliazione

Per il 4 aprile, martedì santo, alle ore 21.00, è organizzata una celebrazione del Sacramento del perdono per tutti i fedeli. Saranno presenti anche sacerdoti di altre parrocchie.

Rosario per la pace

Proprio nel Mercoledì delle Ceneri appena celebrato, il nostro Pontefice ha chiesto tre gesti significativi affinché questo tempo di Quaresima sia indirizzato sulla buona via: digiuno, elemosina e **PREGHIERA**.

L' Azione Cattolica di Pratola Peligna ha voluto raccogliere questo invito organizzando per la nostra comunità parrocchiale, martedì 21 marzo, un **ROSARIO PER LA PACE** al quale hanno partecipato tutti i gruppi e le associazioni che hanno a cuore questo tema.

La Pace, nelle tante declinazioni che può avere, che sia intesa come pace tra le nazioni, o pace nelle nostre relazioni interpersonali, nella nostra famiglia o nei nostri cuori, è frutto oltre che della Grazia del Signore anche di un impegno e di uno sforzo costante; potremmo dire di un **ALLENAMENTO** doveroso, qualunque sia il ruolo che ci è stato affidato.

Non è possibile chiamarsi cristiani senza questa propensione continua a collimare le differenze e colmare i divari che ci separano tra fratelli; solo in questo senso potremmo essere chiamati "figli di DIO", in quanto "operatori di pace" come ha ben ricordato padre Agostino citando il **Discorso della montagna** dell'evangelista Matteo.

Ma attenzione, il lavoro più grande da fare è quello sulla nostra persona; certamente, non da soli, ma riconoscendo l'**Amore del Signore** possiamo sconfiggere quel virus più forte del Covid 19 che non proviene dall' esterno ma dall'interno del cuore umano, il virus della guerra.

Mai da soli, come ricorda lo stesso Pontefice nella sua ultima catechesi; sempre in una **reciproca** evangelizzazione e **comunitaria**, la persona umana cresce, progredisce, è reso migliore per scoprirsi o forse meglio **ri-scoprirsi cristiano**.

Un ringraziamento particolari ai padri maristi per la costante disponibilità e a tutti i gruppi e le associazioni intervenute che hanno reso possibile questo bel momento di comunione.

Cresime: Sabato 22 aprile, alle ore 17.00, un gruppo di 27 ragazzi e ragazze riceveranno il Sacramento della confermazione. Li affidiamo, assieme alle loro famiglie, alle preghiere di tutta la comunità parrocchiale.

Buon Compleanno P. Angelo!

Il mese di marzo è particolarmente ricco di occasioni festose per i componenti della attuale comunità dei padri di Pratola. Dopo l'anniversario di ordinazione di P. Gianni, il compleanno di P. Lorenzo, ecco che festeggiamo il compleanno di P. Angelo. Auguri a te, che prepari le coppie al battesimo dei figli e sei impegnato nel prezioso compito della visita ai malati. Che il Signore ti dia forza a spirito per continuare nel servizio pastorale.

Sono tornati alla casa del Padre

Silvestri Ercole, anni 83	28 febbraio
Forgione Dante, anni 79	2 marzo
Pizzoferrato Annamaria, anni 88	11 marzo
Fabrizi Mario, anni 72	16 marzo
Di Cesare Rocco, anni 93	18 marzo

Ricordi: Giuseppe Sciammarella

Giuseppe era noto per la sua grande disponibilità verso tutti. Sempre pronto ad aiutare con spontaneità, genuinità. Dotato di spiccate capacità di altruismo.

Congratulazioni a...

Sabato 11 Marzo 2023, presso l'Università degli studi dell'Aquila, facoltà di Ingegneria, discutendo la tesi "Progetto e Sviluppo di un Sistema Sensoriale a supporto della riabilitazione", si è laureata **Caterina Colaiacovo**.
Tanti auguri dai genitori Mauro e Annalisa Margiotta, dal fratello Nunzio, dai nonni e gli zii. Che sia l'inizio di un lungo cammino ricco di soddisfazioni e prosperità

In ricordo di Mario *"patone"* Fabrizi

Saluto del gruppo dei Collaboratori del Santuario, letto il giorno del suo funerale

Ciao, Mario.
Non riusciamo ancora a comprendere come sia potuto accadere così in fretta, improvvisamente. Fa strano parlarti dall'ambone dell'altare e sapere di non averti più al nostro fianco. Fa strano non vederti girare più tra queste colonne con la Settimana Santa ormai alle porte e tanto ancora da fare. È difficile trovare le giuste parole per ricordare o meglio ringraziarti per la persona che sei stata per noi. Un garbato ed elegante uomo d'altri tempi. Non ti sei mai tirato indietro, sapevamo di poter contare sulla tua presenza, sul tuo supporto, sulla tua disponibilità umile e silente, ma fatta con il cuore. Mai sopra le righe, sempre con garbo, bontà e gentilezza anche quando scherzavamo con te e tu, uomo buono, ti prestavi al gioco con una disponibilità encomiabile. Avevi una parola buona per ognuno di noi, non hai cercato mai di primeggiare, anzi preferivi un passo indietro piuttosto che un giusto riconoscimento per il tuo contributo, e questo ti ha fatto immensamente onore. Eri parte della nostra famiglia dei Collaboratori: una famiglia nel vero senso della parola, tutti diversi ma tutti coesi non avendo nulla di cui poter vantare se non la piacevolezza di stare bene insieme.

Tante sono le cose organizzate e vissute insieme, una fra tutte e forse il giusto riconoscimento che meritavi è stato quando abbiamo messo su il Comitato Festa di Sant'Antonio e abbiamo scelto la tua cara Maria come mastra. Ti abbiamo visto orgoglioso e fiero ma sempre con quella pacatezza e riserbo che ti ha contraddistinto sino all'ultimo.
Ci sentiamo oggi tutti più soli perché, non eri solamente per noi un punto di riferimento, lo eri per la comunità pratolana che, anche se a volte può sembrare disattenta e poco riconoscente, ad oggi è tutta qui presente per omaggiarti e per tributarti il giusto Grazie.
Grazie Mario perché, naturalmente, con la tua persona, sei stato l'emblema dell'uomo giusto, onesto e umile che ha fiducia negli altri, che non sa fare il male, che ha il cuore puro, qualità al giorno d'oggi rare.
Oggi ti immaginiamo con quello sguardo sorridente, sereno, in un luogo di pace, insieme alla tua cara Maria.
Penseremo a te durante la "melodia" di un'omelia [N.d.R.: riferimento al modo in cui una volta Mario, interrogato da un collaboratore che voleva sapere a che punto fosse la messa, rispose: alla melodia, volendo invece dire omelia] o nelle nostre conviviali con i Padri, perché stanne certo, il ricordo di te non ci abbandonerà mai come saremo sicuri che non smetterai mai di aiutarci anche da lassù.

Ciao Pato'

Pubblicazioni. "Un gettone di memoria" di Andrea Giampietro per celebrare il centenario della nascita del poeta scrittore Ottaviano Giannangeli

Nel volume "UN GETTONE DI MEMORIA"- 23 voci per Ottaviano Giannangeli (Ortona, Menabò, 2019), Andrea Giampietro, autore nativo di Pratola Peligna, ha riunito ventitré testimonianze per celebrare uno tra i maggiori letterati abruzzesi del secondo Novecento. Amici ed estimatori hanno voluto ricordare la frequentazione personale con Giannangeli, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita, e gli aspetti caratteristi del suo "multiforme ingegno" che ha toccato i campi più svariati della cultura (dall'attività didattica alla scrittura poetica, dallo studio del dialetto e del folclore alla critica letteraria, dalla composizione musicale allo studio del canto tradizionale abruzzese). Nomi come Pietro Civitareale, Giuseppe Rosato, Cosimo Savastano, Gianni Oliva, Lucilla Sergiacomo, Marilena Giammarco, Pietro Gibellini, Silvio Ramat, Franco Brevini e Marco Della Sciucca (giusto per citarne alcuni) hanno versato il proprio "gettone di memoria" per contribuire alla sopravvivenza di quella civiltà culturale di cui Ottaviano Giannangeli resta il figlio più illustre.

Nella foto: Andrea Giampietro con la mamma Novelia

L'aggressività verbale sui social (di Sonia Tarulli)

Insulti, minacce, aggressioni verbali: le pagine social, i commenti online evidenziano una tale violenza che si muove senza filtri, che sconcerta e lascia basiti soprattutto chi ne è vittima. Secondo il filosofo Byung-Chul Han, l'odio che si scatena sui social è da ricercare nella mancanza di rispetto e di scambio: la regolazione emotiva delle relazioni giunge dallo scambio di sguardi, negli occhi dell'altro infatti si leggono i sentimenti, le emozioni, le reazioni che una nostra considerazione suscita. Nelle interazioni online non c'è scambio, ma solo una manifestazione unilaterale di rabbia, aggressività e, sempre più spesso, di incitamento all'odio, basta leggere i commenti al vetriolo sotto i post, senza la possibilità di vedere nel volto dell'altro la reazione che tale violenza scatena. Il mese scorso è successo un episodio che mi ha fatto riflettere sull'origine di questo fenomeno e fare delle ricerche sul ritratto psicologico di chi usa la rete per insultare e denigrare gli altri. Mi sono chiesta: Chi sono queste persone? Ho scoperto che il più delle volte si tratta di narcisisti abituati a offendere e trasferire sugli altri, colpe o responsabilità. A titolo esplicativo vi racconto che una persona, il mese scorso appunto, su uno dei social più utilizzato, ha insultato i docenti, rei di non dare la giusta importanza

alla disciplina artistica che insegna, poi, augurando ai suddetti buona lettura, con una rabbia che traspare a ogni parola, si lancia in una dissertazione dettagliata per far conoscere questa pratica sportiva, senza domandarsi se potesse effettivamente interessare a qualcuno. Ci sono persone che utilizzano i social per mettersi in mostra, ma lo fanno nel peggiore dei modi…urlando. Hanno bisogno di gridare contro tutto e tutti per affermare sé stessi, solo che gli esseri pensanti fanno meno rumore di coloro che non lo sono. Cartesio diceva: "Cogito ergo sum" Penso quindi sono (esisto), purtroppo però, oggi sarebbe il caso di dire: "Digito ergo sum".

Pasquale Di Bacco si aggiudica il primo premio al frantolio 2023

Apprendiamo da ONDA TV che il vincitore del concorso FRANTOLIO 2023, tenutosi a Pettorano il 17 marzo scorso, è stato vinto dal produttore Pasquale Di Bacco. Un grande prestigioso successo per il giovane agricoltore noto anche per la produzione di ottimo vino.

Ristrutturate le vetrate di una della cappella delle 7 Marie

La cappella situata sul lato sinistro di quella al cui interno vi è il prezioso compianto in terracotta, dopo la segnalazione della signora Laura Giardini, ha visto l'intervento della BCC che ha provveduto al ripristino delle vetrate esterne andate in frantumi già da qualche tempo. L'intervento, svolto da una ditta di Pratola, ha evidenziato ancor più la sensibilità della Banca di Credito Cooperativo nel mantenimento dei monumenti cittadini importanti che, come in questo caso, hanno anche un alto valore religioso. La chiesetta fino a qualche tempo fa era una delle caratteristiche stazioni della passione di Cristo e veniva visitata soprattutto al Venerdì Santo. Ringraziamo il presidente Maria Assunta Rossi, il direttore Silvio Lancione e tutti i membri del direttivo per aver mostrato interesse culturale verso questa struttura. Per chi volesse approfondire l'aspetto artistico e storico, segnaliamo il libro della dottoressa Enrichetta Santilli da richiedere al Centro Nazione di Ricerche Antonio De Nino, artefice della pubblicazione sul Compianto.

La matematica era il suo mestiere (di Gabriella Di Lullo)

Il mese scorso il paese ha salutato la professoressa Maria Antonietta Di Cioccio. Un grande dispiacere per tutta la comunità, ma soprattutto per tanti ragazzi dei quali era stata l'insegnante di scuola media. Autorevole, mai autoritaria, ha impresso, a numerose generazioni, gli elementi essenziali della matematica, una materia poco amata dai ragazzi a cui Antonietta aveva dato un cuore e un'anima e che riusciva con facilità a far capire a tutti, suscitando interesse a molti. Poco incline alla valutazione negativa degli alunni anche quando i risultati erano sfavorevoli e sempre disponibile ad incoraggiare e spronare anche quelli più "duri". Sapeva premiare chi eccelleva nelle sue materie, senza tralasciare quelli con difficoltà. Il rapporto con i suoi alunni era fortemente empatico e le sue ore di lezione non erano né noiose né pesanti; per questo, al suo funerale, hanno partecipato numerosi ragazzi, visibilmente commossi, con gli occhi umidi, cosa rara ai nostri giorni. Ora ti vogliamo pensare così, cara Antonietta, intenta a trascorrere il tuo tempo con gli Angeli, magari interrogandoli sulle tabelline o su quelle operazioni matematiche che tu hai tanto amato e che hai saputo far amare.

Un cuore pratolano. Il giudice Emilio Colaiacovo, della suprema corte di New York, a Pratola per ricevere il premio dal comitato Madonna della Libera

Il 12 maggio, nell'ambito dei festeggiamenti in onore della Madonna della Libera, si terrà il Premio Emigrazione che quest'anno sarà assegnato al prestigioso Giudice della Corte Suprema di New York Emilio Colaiacovo. Abbiamo rivolto al giudice alcune domande. Ecco l'intervista:

«Innanzitutto, vorrei dire che grande onore è questo. Quando ho ricevuto la notifica, mi sentivo sopraffatto dalle emozioni. Sebbene Pratola sia sempre stata una parte importante della mia vita, non mi sarei mai aspettato un riconoscimento così. Questo ha reso la mia famiglia, in particolare mio padre ed io, estremamente orgogliosi. Non vedo l'ora di essere a Pratola a maggio con tutti per festeggiare la Madonna della Libera».

Il giudice Colaiacovo con i parenti a Pratola

Cosa provi nel pensare a Pratola?

Sono stato a Pratola diverse volte. Ho ricordi meravigliosi di mia nonna, dei miei zii, cugini, padrini e amici. Tutti erano sempre così accoglienti e gentili. Che sia stato salire in montagna, festeggiare il Ferragosto, respirare l'aria fresca, o godersi la cena, sono ricordi meravigliosi che non dimenticherò mai.

Il padre Loreto Colaiacovo all'orto

Quali sono stati i valori più importanti che hai acquisito da tuo padre e tua madre?

Mio padre e mia madre sono due dei lavoratori più duri che io abbia mia conosciuto. Non veniva loro mai dato niente e dovevano guadagnare tutto ciò che avevano. Il modo in cui vivevano la loro vita era un esempio da seguire. Oltre a lavorare sodo, sono anche due delle persone più oneste che io abbia mai incontrato. Non hanno mai preso scorciatoie nella vita ed erano estremamente a loro agio di quello che erano. Non hanno mai cercato di essere qualcosa che non erano. Ho cercato di replicare la loro modestia, umiltà e perseveranza.

Le tradizioni che i tuoi genitori hanno portato con loro negli USA sono entrate a far parte della tua vita?

La mia famiglia ha portato le loro tradizioni dall'Italia negli Stati Uniti. Essere di Pratola era qualcosa di radicato in me fin da bambino. A Buffalo vivono molti Pratolani. Formarono la loro società a Buffalo che era affiliata alla chiesa di Sant'Antonio da Padova. Da quando ho memoria andavamo agli incontri di Pratola Peligna a Sant'Antonio,

festeggiavamo la Madonna della Libera a maggio e ci riunivamo nelle occasioni speciali per gustare le specialità pratolane. Anche la famiglia di mia madre, siciliana, aveva molte tradizioni. Hanno festeggiato Santa Lucia a dicembre, San Giuseppe a marzo e altre feste di ispirazione religiosa! Ho continuato quelle tradizioni con la mia giovane famiglia e ho instillato nei miei figli quanto sia importante portarle avanti.

Pratola è molto orgogliosa di sapere che un figlio di un pratolano ricopre un importante e delicato ruolo negli USA. Cosa ti senti di dire ai giovani che lasciano Pratola per cercare un futuro migliore all'estero?
Dico ai giovani di portare con sé le lezioni di vita e le tradizioni. Quando i Pratolani emigrarono a New York e in Canada, non si limitarono a mimetizzarsi, ma si fecero notare. Hanno avviato la propria attività e hanno lavorato molto per affermarsi. Direi loro di non essere timidi. Li incoraggerei a celebrare le loro tradizioni e ad essere orgogliosi della loro eredità.

L'ospitalità pratolana è risaputa. Forse è la qualità migliore di ogni cittadino. Questo senso di fratellanza e di accoglienza ti appartiene?
La più grande esportazione di Pratola è l'ospitalità e la gentilezza. La gente di Pratola è calorosa, gentile, generosa, ospitale e accogliente. Ogni volta che sono con qualcuno di Pratola, che sia in Italia, a Buffalo o in Canada, sono aperti e generosi. Sei trattato come un re e parti sempre con biscotti, verdure dell'orto e una bottiglia di vino. Non c'è niente che i Pratolani non farebbero per uno sconosciuto figuriamoci per un parente o un amico. I miei genitori così sono oggi. Sono le persone più generose e che conosca. Faccio del mio meglio per fare lo stesso con le persone che incontro nella vita.

Anche la cucina è un buon elemento che caratterizza Pratola. Quali sono tuoi piatti preferiti?
Questa è la domanda più importante… Adoro il cibo di Pratola. Il mio piatto preferito sono lasagne di Zia Dora.

I figli davanti alla statua della Madonna della Libera a Buffalo

Non c'è cibo uguale! E una cuoca eccezionale e spero sempre che quando la visitiamo ci serva le lasagne! Mi piacciono anche la zuppa di stracciatella e gli arrosticini. Per dessert, ricordo che quando venivamo a trovare la famiglia a Pratola, le mie zie avevano delle piccole confezioni di Nutella nelle tasche del grembiule. Istintivamente frugavo nelle loro tasche per prenderle. Ancora oggi non ne ho mai abbastanza di Nutella. Inoltre, potrei mangiare pizzelle tutto il giorno. Non sono molti i cibi che non mi piacciono!
Ringraziamo il giudice Emilio Colaiacovo per la disponibilità, per il suo spirito di appartenenza che onora ancor più la nostra cittadina e per averci ricordato gli elementi caratteristici del nostro popolo.

Omaggio alla mastra ed alle cercatrici

A poco più di un mese dei festeggiamenti in onore della nostra Protettrice, esprimiamo un grande grazie alla mastra ed alle cercatrici che, sfidando spesso le intemperie stagionali, continuano a lavorare spinte dalla forte devozione e religiosità.

Foto: Antonio Vivarelli

Pratola calcio: continua con successo l'avanzata verso il traguardo finale

Prima partita, primo gol in campionato

All'Ezio Ricci ricordato Tony Di Cioccio a 20 anni dalla sua scomparsa

Il 19 marzo allo stadio comunale, al termine della gara Pratola-Canzano, vinta dai nerostellati, si è svolta una manifestazione molto toccante per il ventennale della morte di mister Tony Di Cioccio. La moglie Teresa e la figlia Anna hanno consegnato agli ex atleti allenati da Tony una maglia della mitica Pro-Calcio. Il presidente della Pratola Calcio ha poi donato una targa ricordo a Teresa ed a Anna. Tra gli applausi del numerosissimo pubblico e qualche lacrima, la cerimonia è servita proprio per ricordare una persona eccezionale sia sotto il punto di vista sportivo che umano. La delicatezza del comportamento di Tony è nota a tutti quelli che lo hanno conosciuto. Questa ricorrenza diventa ancor utile per ribadire quelle che erano le qualità più spiccate di Tony: il concetto di educazione sportiva e comportamentale.